

Workshop d'artista

Domenica 7 febbraio 2016

Workshop intensivi di approfondimento teorico-pratico, ideati e condotti direttamente dagli artisti e rivolti a operatori didattici, insegnanti, studenti e semplici curiosi.

Il MEF è una piattaforma di confronto informale, conoscenza reciproca, scambio di idee e abilità. Il luogo ideale nel quale entrare in contatto diretto con gli artisti e cercare di comprendere i meccanismi che governano la progettazione e la realizzazione di un'opera per poi condividere un frammento di processo creativo in sede di laboratorio. Una bella opportunità per scoprire e approfondire tematiche, linguaggi e materiali del contemporaneo attraverso un'offerta formativa pensata per far dialogare operativamente chi l'arte la realizza con chi invece la fruisce.

Concept

Il Seicento è il secolo nel quale si afferma un genere pittorico a sé stante: la *natura morta*. Nei secoli successivi, la rappresentazione di oggetti inanimati perde i suoi connotati simbolici e allegorici e si orienta sempre più verso l'analisi della composizione e delle relazioni tra spazio, volumi, colori e oggetti. Protagonista per eccellenza delle *nature morte* è il cibo, uno degli emblemi della *vanitas*.

Le opere esposte in *Il silenzio delle cose*, nell'ambito della mostra **Vanità/Vanitas**, visitabile fino al 28 febbraio al MEF, offrono l'occasione per attivare una serie di riflessioni intorno alle mutazioni dell'estetica del cibo e dello still life, dal Barocco fino alla fotografia di food più contemporanea.

Domenica 7 febbraio 2016

a cura di Silvia Vulà e Paolo Grinza
in collaborazione con l'Area educativa MEF



È abbastanza naturale chiedersi se esista una relazione tra la i capolavori della natura morta del Seicento e la moderna estetica del cibo.

Lo *still leben*, genere pittorico nato agli albori del XVII secolo in Olanda e in Italia e meglio conosciuto come *still life* o *natura morta*, ha lasciato una profonda impronta nell'idea che abbiamo della rappresentazione del cibo.

Opulenza, verosimiglianza, eccellente padronanza dell'illuminazione hanno sicuramente contribuito a far sì che il nostro immaginario fosse stimolato e impregnato da queste opere.

Oggi, una cascata di immagini appartenenti al mondo del *food* ci travolge quotidianamente e ci costringe a relazionarci con la rappresentazione del cibo prima ancora che con il cibo stesso.

Il workshop è pensato come un momento di riflessione sull'evoluzione che ha avuto l'estetica del cibo nella comunicazione di massa dal dopoguerra ad oggi, utilizzando come riferimento prospettico la natura morta barocca.

Dopo la visita guidata della mostra *Vanità/Vanitas*, verranno raccontati i punti salienti dell'evoluzione gastronomica, a cui fa da contrappunto l'evoluzione della sua rappresentazione fotografica. Vedremo inoltre quali sono, dal punto di vista tecnico e compositivo, le principali analogie e differenze tra l'estetica odierna e quella della pittura del Seicento.

Nella seconda parte del workshop si passerà ad una fase più interattiva coordinata dagli artisti. Durante questa fase si lavorerà a gruppi ed ogni gruppo avrà l'obiettivo di scegliere degli elementi per comporre e fotografare degli *still life* declinati in due modi: secondo i canoni dello *still life* barocco e secondo quelli dello *still life* di *food*.



Articolazione della giornata

- 11-12,30
accoglienza, presentazione del MEF, visita alla mostra, introduzione teorica ai temi del workshop e presentazione della proposta di laboratorio
- 12,30-13
break
- 13 - 16,30
fase di progettazione individuale o collettiva, scelta oggetti di scena, presentazione progetti, conclusioni

Quote di partecipazione e info generali

€ 30,00 a partecipante (ingresso al museo, visita e workshop)

Il workshop viene attivato con un minimo di 10 e per un massimo di 20 persone

I partecipanti sono invitati a portare con sé uno strumento fotografico (dal telefono alla Reflex, con cavetto per il download delle immagini).

Prenotazioni:

AREA EDUCATIVA

Tel. 011.853065 / 011.852510

edu@museofico.it

Silvia Vulà

Nata a Torino nel 1976, ha esposto in Italia, Francia e Spagna.

Ha conseguito il diploma di II livello in fotografia alla scuola EFTI di Madrid, dopo aver ottenuto il Ph.D. in Fisica Teorica al Politecnico di Torino.

Dal 2012 è titolare dello Studio Fotografico Plastikwombat. È stata selezionata per partecipare all'edizione 2015 di The Others Art Fair con il progetto "InstaDarkroom" che tratta della relazione tra social media, fotografia analogica e fotografia digitale. Nel 2014 ha partecipato alla performance Studio Franchise Exhibition diretta da Ryan Mc Guinness tenutasi presso "La Casa Encendida" di Madrid. È co-autrice, con Paolo Grinza, del progetto "Siamo quello che mangiamo. Siamo quello che buttiamo."

Paolo Grinza

Nato a Torino nel 1974, ha ottenuto il Ph.D. in Fisica Teorica all'Università di Torino e ha lavorato nell'ambito della ricerca scientifica per dieci anni viaggiando in Italia, Francia e Spagna. Dopo aver studiato alta cucina presso la IFSE di Piobesi Torinese si dedica alla fotografia di food e al food styling come collaboratore dello Studio Plastikwombat. È stato selezionato per partecipare all'edizione 2015 di The Others Art Fair con il progetto "Lethe" che vuole essere una riflessione visuale sulla falsa credenza che l'acqua possa avere una memoria ed aiutarci a produrre farmaci privi di effetti collaterali. Il progetto "Siamo quello che mangiamo. Siamo quello che buttiamo.", in collaborazione con Silvia Vulà, si è classificato terzo al concorso "Upcycling" tenutosi a Madrid nel 2013 (in giuria: Cristina García Rodero, Ouka Leele, Carlos de Andrés, Miguel Bosé).

Il progetto è stato in seguito esposto al Circulo de Bellas Artes di Madrid.

Plastikwombat-Photography, art and concept

"Plastikwombat-Photography, art and concept" è uno spazio, nato a San Salvario nel 2012, nel quale coabitano lo Studio Fotografico Plastikwombat e uno spazio espositivo principalmente dedicato alla produzione artistica di Silvia Vulà e Paolo Grinza. Tra le altre cose, nel 2012, è stata una delle location di Paradesign con il progetto speciale "Parafraresi". Dal 2013 fa parte del circuito *SanSalvArte*. Nel 2015 è stato inserito nel circuito "Studi d'artista - I luoghi di produzione dell'arte" relativo al quartiere San Salvario. Il progetto, giunto alla seconda edizione, è promosso e finanziato dal MiBACT.